

Sulle tracce di Afrodite

Testo e foto di

ROBERTO RUOZI

Professore emerito presso l'Università "L. Bocconi" in Milano

La baia di Petra Tou Romiou dove la tradizione vuole che Afrodite sia uscita dalla spuma del mare. In basso: a sinistra, la bandiera della Repubblica di Cipro e, a destra, quella di Cipro del Nord.

The bay of Petra Tou Romiou where, according to tradition, Aphrodite emerged from the foam of the sea. Below: on the left, the flag of the Republic of Cyprus and, on the right, that of Northern Cyprus.

Caro lettore, eccomi a Cipro, che con i suoi quasi 10.000 chilometri quadrati è per estensione la terza isola del Mediterraneo dopo Sicilia e Sardegna. Situata nella parte nordorientale di questo mare, dista circa 70 chilometri dalla Turchia e quasi 100 chilometri dalle coste del Vicino Oriente (Siria e Libano). A sud ha l'Egitto, che si trova a poco meno di 400 chilometri.

Tipica espressione di ciò che chiamiamo Levante, la sua storia e anche la sua vita attuale sono complesse e, almeno per i non ciprioti, difficili da comprendere. Qui molte cose sono sfuggenti. È raro che, di fronte a un problema, ci si senta rispondere con un sì o

con un no. Tutto è sfumato e possibile e quasi mai certo.

Non è neppure certo il significato del nome Cipro. Molti pensano che derivi dal nome del rame (in latino *cuprum*), ma altri affermano invece che è stato il nome dell'isola a condizionare quello del minerale. Che ci sia un collegamento fra i due nomi è comunque certo, dato che nell'isola esistono da sempre importanti giacimenti cupriferi, che hanno reso Cipro famosa fin dall'antichità. Ancor oggi il rame ha un ruolo di rilievo nell'economia del Paese, che non è fiorentissima. La grande crisi finanziaria che ha colpito il mondo a partire dal 2007 è arrivata qui con un certo ritardo e nel 2012 le due maggiori banche dell'isola, che avevano fatto pessimi investimenti nel settore immobiliare e in titoli dello Stato greco, sono state dichiarate insolventi. Una di esse è fallita, mentre la più grande è

stata salvata dalla massiccia conversione in azioni di una parte importante dei suoi debiti. Nella conversione si stima che i creditori coinvolti abbiano perduto circa il 60% del loro capitale. Il prodotto interno lordo è nel frattempo crollato così come la ricchezza delle famiglie. La disoccupazione è notevolmente aumentata. Nel salvataggio dello Stato cipriota ha avuto un ruolo importante l'Unione europea, che ha concesso allo Stato un prestito di notevole importo, imponendo tuttavia regole ferree sia per il settore privato sia, soprattutto, per quello pubblico. Il turismo è l'attività economica su cui il Paese conta maggiormente per risalire la china nel breve periodo. Fra qualche anno un contributo importante potrà essere invece fornito dallo sfruttamento dei giacimenti di gas scoperti di recente.

Nonostante il tenore di vita sia oggi meno brillante che nel

On the traces of Aphrodite

Cyprus, the third largest island in the Mediterranean, is a crossroads of contradictions and higher impossible syntheses. After becoming independent in 1960, it experienced a lacerating division between the Greek and the Turkish parts. It is truly a symbol of a mixture of cultures. St. Paul began his apostolate here. St. Helen, the mother of the Emperor Constantine, brought a relic of the Holy Cross here. The Knights Templar left traces of their passage here. This history made up of many evolutions could perhaps teach the way of integration between the two souls of the island, especially today when the crisis is putting the capacity to continue to a harsh test. If only in honour of Venus, the goddess of love, who emerged from the foam of the sea on these beaches.



passato, la popolazione si è adeguata alla situazione sia perché non ha alternative, sia perché la capacità di assorbimento dei problemi da parte dei ciprioti è molto forte.

Anche i traumi susseguenti all'ottenimento dell'indipendenza nel 1960 non sono del tutto superati. Nel Paese avrebbero dovuto infatti convivere circa un milione di persone appartenenti alle comunità greca e turca. La Costituzione avrebbe dovuto assicurare la loro integrazione, ma ciò non è avvenuto e nel 1974 le truppe turche invasero la parte nord dell'isola. Cipro è così divisa in due. In circa due terzi del Paese vivono oltre due terzi della popolazione di lingua greca. Nel rimanente terzo, occupato dalle truppe turche, vive l'altra comunità. A complicare le cose,



spuma del mare quando Cronos evirò suo padre Urano, ovvero il Cielo, e alcune gocce dello sperma di quest'ultimo caddero nel mare, che per i greci era un essere femminile. Afrodite emerse dalle onde nei pressi di Petra tou Romiou, località situata poco lontano da Pafos. I suoi santuari si diffusero in tutto il mondo antico. I suoi amori furono molti e quasi tutti felici. Da numerosi dei e da altrettanto numerosi esseri umani ebbe innumerevoli figli, alcuni dei quali molto noti. Basti pensare ad Enea, nato dalla congiunzione della dea con Anchise. Il suo amore più travolgente fu tuttavia quello per Adone, il bellissimo giovane che si perse per Afrodite, morì e fu poi riportato in vita da Zeus, il quale non volle separare quella coppia straordinaria.



Immagini di Pafos. Sopra, mosaico di una *domus* romana; a sinistra, una gigantesca tomba nella necropoli; a destra, la cosiddetta colonna di San Paolo.

• *Pictures of Paphos. Above, mosaic of a Roman domus; on the left, a huge tomb in the necropolis; on the right, what is known as St. Paul's column.*



alcune basi militari britanniche occupano circa il 2% del territorio cipriota. Ad assicurare la pace nella zona di demarcazione fra i territori in cui risiedono le due comunità opera da anni un contingente delle Nazioni Unite. Nell'isola sventolano quindi ben cinque bandiere (la cipriota, la greca, la turca, l'inglese e quella delle Nazioni Unite) alle quali si aggiunge il vessillo del territorio che si è autodefinito Repubblica di Cipro del Nord.

Visto dagli stranieri il tutto sembra piuttosto singolare, ma quest'isola è sempre vissuta all'ombra di fatti complicati, di difficile interpretazione e spesso in-

ventati dalla fervida mente dei suoi abitanti. Si pensi al peso che ha avuto la mitologia dapprima greca e poi romana. I segni dello strano mondo mitologico sembrano peraltro ancora presenti a Cipro, che ebbe grande fama quando nacque e si diffuse l'idea che dalle sue acque fosse emersa Afrodite, accolta poi nel pantheon romano con il nome di Venere. Per i greci era la dea dell'amore, della bellezza, della sessualità, della sensualità, della lussuria e dei giardini.

Sulla sua nascita non c'è accordo. La tesi più accreditata è quella che la dea sia uscita dalla

Il fascino del mito di Afrodite perdura ancora, dopo aver costantemente attirato il pensiero di grandi uomini, come Pierre de Ronsard, poeta francese che nel XVI secolo scrisse un'ode per scongiurare la dea di salvare Cipro dall'invasione dei turchi. Alla luce della storia l'impegno di Afrodite, ammesso che ci sia stato, non fu efficace e infatti i turchi si impadronirono dell'isola nel 1571 e la governarono fino al 1878.

Sulle tracce di Afrodite si può visitare il luogo in cui la dea uscì dalla spuma del mare e ciò che resta del suo santuario, nel quale è inclusa una piccola chiesa cri-

stiana del XII secolo. Esso è dotato di un *antiquarium* all'interno di un castello franco del XV secolo. Sono là esposti alcuni reperti di straordinario interesse, fra i quali un mosaico romano raffigurante Leda con il cigno e un sarcofago del VI secolo a.C. sulle cui pareti esterne sono rappresentati diversi protagonisti dei poemi omerici ancora rivestiti dei colori originali.

È invece impossibile visitare i giardini della dea, che pare fosse straordinario. Là Afrodite amava ristorarsi tra un amore e l'altro. Il fatto è che non esistono più, mentre permane un villaggio chiamato "Giardini sacri", che ricorda il luogo dove si sarebbero dovuti trovare un paio di millenni fa. L'ambiente è oggi sicuramente molto diverso da quello che possiamo immaginare sia stato allora. Cipressi, ulivi, vigne, pini marittimi, pini neri, fichi d'India, palme, rosmarini, lauri, querce, fiori delle più diverse specie, pioppi, erica, piante grasse, alberi da frutto e in particolare aranci, limoni e mandarini e altri ancora si susseguono comunque lungo le strade animando un paesaggio movimentato in cui dominano i colori tenui.

Ma ritorniamo ad Afrodite, il cui culto si trasferì dai greci ai romani, allorché questi presero possesso dell'isola qualche decennio prima dell'era cristiana. Ad organizzare il governo romano di Cipro venne inviato Marco Porcio Catone



Sopra: un pope incontra i fedeli alle soglie del monastero di Kykkos e, a destra, istanti di pace a Omodos. Nella foto piccola: l'insegna di una taverna di Omodos.

• Above: a pope meets his faithful on the threshold of the monastery of Kykkos and, on the right, instants of peace in Omodos. In the small photo: the sign of a tavern in Omodos.

Uticense, che fece un lavoro eccellente al termine del quale recò a Roma colossali ricchezze.

I tempi del massimo splendore di Cipro in epoca romana vennero peraltro più tardi e sono testimoniati da eccezionali reperti soprattutto nella zona di Pafos. Qui si trovano alcune grandi *domus* con pavimenti musivi in cui sono rappresentati vari episodi della mitologia classica. Dato che la superficie del parco archeologico di Pafos è immensa e la parte finora scavata è minima, è probabile che altre *domus* verranno alla luce in futuro.

Importanti novità dovrebbe nascondere anche la stupefacen-



te necropoli sita nelle vicinanze, ricca di grandi tombe ipogee scavate nella pietra arenaria e utilizzate per circa sei secoli a cavallo fra l'epoca greca e quella romana. Ricordano molto l'edilizia funeraria etrusca, ma sono meno raffinate. Le più maestose hanno il peristilio





Festa di nozze
a Larnaka
in un'incisione
del XIX secolo.

•
*A wedding party in
Larnaka in a 19th
century engraving.*



Ai piedi di queste
due pagine:
vecchie cartoline
con immagini
di una Cipro
che non c'è più.

•
*At the bottom of
these two pages:
old postcards with
images of a Cyprus
that no longer
exists.*

sotterraneo circondato da colonne e varie camere in cui venivano posti i feretri dei defunti. Vi si accede tramite ardite scalinate scavate anch'esse nella pietra.

Nelle vicinanze si incontra una colonna detta di San Paolo, in ricordo del grande convertito che scelse Cipro come meta del suo primo viaggio per diffondere la Parola di Cristo. Come narra san Luca negli *Atti degli Apostoli*, Saul e Barnaba, dopo che ad Antiochia furono imposte loro le mani, partirono infatti per Cipro, approdarono a Salamis e cominciarono il loro apostolato. Attraversarono tutta l'isola e finirono a Pafos, dove riuscirono a convertire al cristianesimo il proconsole romano Sergio Paolo. Saul abbandonò il suo vecchio nome, diventò Paolo e, ancora con Barnaba, lasciò l'isola e fece altri viaggi nel Mediterraneo. I due apostoli ritornarono infine ad Antiochia dove si separarono e Barnaba si imbarcò nuovamente per Cipro.

Proprio a Pafos Paolo ebbe alcuni contrasti con la comunità locale e, secondo la tradizione, fu addirittura incatenato alla colonna alla quale è stato dato il suo nome e nei cui pressi fu costruita una grande chiesa. Quest'ultima attualmente funge da luogo di culto per gli ortodossi, i cattolici ed anche per gli anglicani, rappresentando un bell'esempio di collaborazione fra cristiani diversi che dovranno un giorno ritrovare la loro originaria unità.

Mi piace ricordare che Cipro è esemplare dal punto di vista della tolleranza religiosa. Coesistono qui in totale armonia ortodossi e islamici, ma anche comunità cattoliche, maronite e armene e, da qualche anno, ebraiche, formate soprattutto da immigrati russi insediatisi di recente sull'isola.

Il territorio cipriota è molto accidentato. Nella parte centrale sorge infatti il massiccio dei monti Troodos, che arriva quasi a 2.000 metri di altitudine. D'inverno le sue cime sono innevate e consentono la pratica dello sci alpino. Sulla più alta, chiamata monte Olimpo, vi è un'enorme postazione



radar britannica superattrezzata per lo spionaggio nelle aree più calde del Medio Oriente.

Salendo ai monti Troodos si percorrono belle strade che attraversano lande più o meno desolate, in cui spiccano strane formazioni vulcaniche grigie dette “cuscini di lava”, terreni distrutti dagli incendi che spesso travagliano l'isola e, infine, aspri boschi popolati di bellissimi cedri del Libano, di varie specie di conifere e di sequoie.

Nelle prime propaggini dei monti Troodos prosperano da secoli la coltura della vite e la produzione del vino. Oggi sono oltre cinquanta gli imprenditori che in quelle zone producono e trasfor-

mano uve autoctone, come Xynisteri e Mavro, e vitigni importati come Merlot, Cabernet, Syrah e Chardonnay. La qualità degli enologi sta migliorando e di conseguenza migliora anche la qualità dei vini. Le cantine sono aperte ai visitatori, ai quali i gestori offrono piacevoli degustazioni.

Il vino più noto si chiama Commandaria ed è prodotto con le sole uve di Mavro e Xynisteri. Ha colore caramellato e retrogusto di frutti secchi, di legno bruciato e di spezie. È prodotto solo in 14 villaggi e deve maturare circa una decina di anni. È un tipico vino da dessert e il suo nome risale all'epoca della presenza sull'isola dei

Antico acquedotto ottomano a Nicosia.

• *An ancient Ottoman aqueduct in Nicosia.*



Il monastero di San Nicola del Tetto nei pressi di Kakopetria.

• *The monastery of St. Nicholas of the Roof near Kakopetria.*

Cavalieri templari dell'ordine di San Giovanni del Tempio di Gerusalemme all'inizio del XIII secolo. Essi ebbero il loro quartiere generale nel castello di Kolossi, nei pressi di Limassol, dove quindi operava una “Commanderie” che diede al vino il nome che ha ancor oggi. I cavalieri ne furono grandi produttori e consumatori e fecero conoscere e gustare il Commandaria anche nei loro Paesi di origine. Quel vino era del resto apprezzato anche prima del loro arrivo sull'isola. Riccardo Cuor di Leone, ad esempio, lo fece servire nel grande banchetto organizzato a Cipro in occasione delle sue nozze con Berengaria di Navarra celebrate nel 1191 a Limassol forse nel castello che ancora si erge nel centro della città.

Un'altra grande attrazione delle montagne cipriote, dove la vita è rimasta tranquilla e prosegue secondo la tradizione per cui ogni villaggio ha le sue feste e i matrimoni rappresentano il maggior evento sociale al quale partecipano centinaia di persone, è costituita da una decina di chiese e monasteri, alcuni di origine bizantina. Hanno quasi tutti ricche decorazioni all'interno e sono situati in luoghi appartati e freschi. Essere un po' fuori dal mondo è stata la loro fortuna. Le difficoltà di accesso li hanno infatti tenuti al riparo dalle incursioni degli eserciti che hanno a più riprese attraversato il Paese.

Molto frequentato è oggi il monastero di Stavros, dove si conserva, in un bellissimo e grande cuore d'oro, una reliquia della Santa Croce che la tradizione vuole sia stata portata da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino e artefice della costruzione del monastero nel IV secolo d.C. Esso è situato nel villaggio di Omodos, che ha mantenuto quasi intatta la sua antica struttura e offre angoli di pace proponendo ai turisti ottimi prodotti di un artigianato che continua a prosperare nonostante la concorrenza cinese e riguarda essenzialmente pizzi, ceramiche, oggetti in legno e in rame e una vasta serie di prodotti alimentari.



Uno dei cortili del monastero di Kykkos.

• *One of the courtyards of the monastery of Kykkos.*

Sempre fra le montagne sorge il piccolo villaggio di Pedoulas, noto per la produzione delle ciliege e di un'ottima frutta sciroppata. Nel villaggio è situata una piccolissima chiesa dedicata all'Arcangelo Michele, completamente affrescata nel XV secolo. Bellissima è la raffigurazione dell'Arcangelo. Notevoli sono anche i dipinti che descrivono la cattura di Cristo e il bacio di Giuda e la "dormitio" della Vergine, uno dei motivi più importanti dell'iconografia ortodossa.

Visitare questo sito è particolarmente piacevole perché non vi si incontrano folle di turisti e si può gustare quella cosa sempre più



Il bellissimo affresco del XV secolo rappresentante la Dormitio della Vergine situato nella chiesa di Pedoulas. A destra, la vecchia porta d'ingresso in una tipica abitazione di Larnaka.

• *The beautiful 15th century fresco showing the Dormition of the Virgin Mary, in the church of Pedoulas. On the right, the old front door of a typical home in Larnaka.*



rara che è il silenzio. Durante la mia visita esso è stato interrotto solo da alcuni spari dei cacciatori che festeggiavano l'inizio della stagione. La caccia è una delle più grandi passioni dei ciprioti, fra i quali pare si contino ben 50.000 cacciatori, che, a mio avviso, si spartiscono ben scarsi bottini.

Assai prezioso dal punto di vista artistico è il monastero di San Nicola del Tetto, nei pressi di Kakopetria, villaggio famoso per le trote, che costituiscono il piatto più succulento della zona. Il monastero è abbellito da affreschi dipinti fra l'XI e il XIV secolo. Quelli più antichi, rappresentanti la Trasfigurazione, la Resurrezione di Lazzaro

A più di 1.000 metri di altitudine, laddove i boschi cominciano a farsi più verdi e folti, offrendo alla vista stupendi alberi secolari che proteggono un terreno estremamente franoso, si trova invece, isolato, il monastero di Kykkos. Fondato nel XII secolo ha subito varie vicissitudini. Terremoti e incendi lo hanno distrutto più volte per cui gli edifici esistenti sono d'epoca recente e non particolarmente belli. Custodiscono tuttavia un'icona molto cara ai ciprioti, che la tradizione vuole sia stata commissionata direttamente a san Luca dalla Madonna quando era ancora in vita. L'icona non è visibile perché coperta da una riza d'ar-

gento e da un telo di seta ed è incastrata nell'iconostasi, che è uno dei pochi oggetti del XVIII secolo scampati alle catastrofi naturali prima ricordate. Il monastero contiene, infine, un eccezionale museo di arte sacra. È anche famoso perché in esso studiò e fu ordinato monaco l'arcivescovo Makarios, primo presidente della Repubblica di Cipro, che ebbe un ruolo molto importante nella vita del Paese. Personaggio discusso, è ancora amato dai ciprioti, i quali gli hanno innalzato a poca distanza dal monastero una gigantesca statua bronzea, che si può ammirare prima di accedere alla sua tomba.



e l'entrata in Gerusalemme, sono i più interessanti. Singolare anche quello dedicato ai 40 Martiri e decisamente bello quello più recente raffigurante la Natività. Anche l'iconostasi è imponente pur essendo priva dei suoi pezzi migliori finiti in un museo a Nicosia, capitale divisa da un muro che separa la parte nord da quella in cui si parla la lingua greca e che ricorda quello più bieco e imponente di Berlino dei tempi bui. Vi sono diversi punti di transito, in cui si passa senza grandi difficoltà. A parte che nell'una sventola la bandiera greca e nell'altra quella turca il normale viaggiatore non trova grandissime differenze apparenti fra di esse e soprattutto non percepisce i drammi che hanno vissuto e che stanno ancora vivendo i relativi abitanti.

A Nicosia si può passeggiare all'interno di una possente cinta muraria lunga vari chilometri, costruita nel XVI secolo dai veneziani su disegno di Giulio Savorgnano, l'architetto che progettò anche le mura e la città di Palmanova. Nonostante la sua imponenza, essa resistette ben poco agli assalti dei turchi che, dopo sole sette settimane di assedio, la conquistarono nel 1571. Dentro le mura è rimasto un ambiente tipicamente mediorientale pieno di piccoli ristoranti, negozi e bar dove si fumano deliziosi (così dicono) narghilé. L'atmosfera è più quella di un grande villaggio che di una vera capitale ed è triste vedere diffusi i segni

Sopra: i grandi alberghi a Limassol. Sotto: fantastici canditi esposti in una pasticceria di Famagosta. In basso: angolo di pace in una casa di Lefkara.

Above: the big hotels in Limassol. Below: fantastic candied fruit on display in a pastry shop in Famagosta. Below: a corner of peace in a house in Lefkara.



di una grande crisi, cioè negozi, edifici e sportelli bancari chiusi e vuoti che esibiscono i cartelli "affittarsi" o "vendesi" ben conosciuti anche da noi.

Vi sono due musei eccezionali, dedicati all'arte bizantina e all'archeologia. Il primo è situato nel Centro culturale Arcivescovo Makarios. Perfettamente allestito, contiene una ricchissima collezione di icone, le più antiche delle quali risalgono al XIII secolo. Bellissima è quella raffigurante santa Marina, la cui veste color rosso vermiglio emerge da un fondo aureo incastonato in una preziosa riza d'argento. Spiccano infine gli affreschi di una cupola e di due absidi riportati alle loro forme originali, veri capolavori della tecnica dello stacco e del restauro.

Sopra la sala dove sono esposte le icone è presentata una collezione di opere di artisti ciprioti contemporanei. Vi ho ritrovato alcune interessanti tele di George Pol Georgiou, forse il più grande pittore locale del secondo dopoguerra, che morì nel 1972 ed ebbe un ruolo importante nella lotta per l'indipendenza. Non per nulla il suo più bel quadro esposto nel museo raffigura il funerale di un martire dell'EOKA, il partito armato che lottò contro gli inglesi negli anni Cinquanta del secolo scorso.

Affreschi stupendi impreziosiscono la chiesa di San Giovanni, posta di fronte all'entrata del museo. Essi sono in perfetto stato di conservazione e risalgono al XVII



Le colossali terme romane di Salamis e, sotto, frammenti di mosaico di una grande domus di Pafos.

• *The gigantic Roman baths in Salamis and, below, fragments of a mosaic of a large domus in Paphos.*

secolo. Illustrano soprattutto la storia cristiana di Cipro, ma anche temi generali del Vecchio e del Nuovo Testamento. Molto interessante è quello che raffigura il Giudizio universale, ben visibile all'uscita dalla chiesa, per ricordare ai fedeli il loro destino finale. È buffo vedere inclusi fra i peccatori puniti alcuni preti, il che sta a significare che nessuno può scampare al giudizio e, se peccatore, alla dannazione.

È interessante notare che la chiesa di San Giovanni è stata costruita quando il sultano diede qualche libertà di culto ai ciprioti, autorizzandone la costruzione a patto che ne venissero limitate le dimensioni, che pongono oggi seri



L'imponente castello medievale di Kolossi e le gigantesche colonne nabatee del tempio di Apollo a Kourion.

• *The majestic medieval castle of Kolossi and the gigantic Nabatean columns of the temple of Apollo in Kourion.*

problemi ai fedeli, i quali spesso non trovano posto. Una volta entrati essi possono accomodarsi su grandi seggioloni ribaltabili – che in verità esistono anche in altre chiese ortodosse cipriote e non invece

in quelle russe – i quali consentono ai fedeli di non stancarsi troppo quando, durante le funzioni liturgiche che durano tre o quattro ore, devono rimanere a lungo in piedi. Per questo motivo essi vengono soprannominati “misericordie”.

Il secondo grande museo di Nicosia è quello archeologico, in cui hanno particolare rilevanza gli oggetti preistorici, le prime ceramiche che resero Cipro famosa nell'antichità e le numerosissime statue votive di terracotta con fogge e dimensioni svariatissime ritrovate in un santuario del VI secolo a.C. situato sulla costa nord-occidentale dell'isola. Cospicuo è anche il materiale di origine romana, fra cui spicca una gigantesca statua bronzea di Settimio Severo.

Altri tesori di epoca romana si trovano nei pressi di Limassol. I più spettacolari sono quelli di Kourion e del vicino santuario di Apollo. A Kourion si accede attraversando un'ampia zona agricola disseminata di agrumeti, mentre il sito archeologico è situato in una splendida posizione dominante il mare. Vi si ammirano un bel teatro



dotato di un'acustica eccezionale, un grande stadio, alcune case con pavimenti musivi, fra cui quello rappresentante alcuni gladiatori sia in allenamento (come si deduce dal fatto che le loro spade non sono appuntite), sia in fase di lotta vera e propria. Grandiose sono le terme e impressionante è il sistema di canalizzazione delle acque della città.

Qui è opportuno ricordare che la gestione dell'acqua a Cipro si è complicata con il passare dei secoli nel corso dei quali i fiumi e le fonti dell'isola sono andati via via inaridendosi. Anche oggi, nonostante la costruzione di numerose dighe per la raccolta delle acque interne e la messa in funzione di importanti impianti per la desalinizzazione dell'acqua marina, l'approvvigionamento idrico non è facile. Ne risentono l'agricoltura e gli edifici urbani, tutti muniti di grandi serbatoi posati sui tetti che rendono piuttosto singolari le sagome delle città.

Il santuario di Apollo si presenta maestoso, con i resti di un grande tempio le cui residue colonne posseggono strani capitelli di origine nabatea, fatti cioè dal popolo di origine araba che creò anche la città di Petra. Sono un'assoluta rarità non solo per Cipro, ma per tutto il Mediterraneo.

La più grande città di quest'area sudoccidentale, Limassol, fu a

lungo il principale centro di produzione del vino di Cipro ed è oggi il porto più attivo dell'isola. Essa ha avuto un eccezionale sviluppo negli ultimi trent'anni, in cui la popolazione è aumentata sia per l'arrivo di decine di migliaia di profughi greco-ciprioti dopo l'occupazione turca delle regioni settentrionali del Paese, sia per l'esplosione dell'attività turistica. La città si è quindi estesa sul litorale per quasi venti chilometri. In questa stagione molti alberghi e negozi sono chiusi e si avverte un'atmosfera desolata, ma in estate deve essere tutta un'altra cosa. Il centro è rimasto comunque quello vicino al castello medievale che conserva un'interessante collezione di pietre tombali di cavalieri crociati. Nei pressi del castello si aggirano decine di gatti di tutte le specie, che in verità si incontrano ovunque nel Paese. La tradizione vuole del resto che sant'Elena, quando venne a Cipro, sia stata impressionata dalla quantità di serpenti che c'erano e dai danni che provocavano alle persone. La santa avrebbe quindi fatto arrivare dall'Egitto una nave piena di gatti famelici, che liberarono l'isola dal flagello e acquisirono la riconoscenza della popolazione. Non stupisce perciò che ci sia da queste parti un antico monastero dedicato a san Nicola dei gatti, patrono dei felini e dei loro padroni. Buona parte di

questi ultimi erano pescatori e, in occasione della festa di san Nicola, secondo un'antica tradizione, davano ai gatti tutti i pesci pescati nella notte precedente. L'attitudine nei confronti dei felini, tuttavia, sembra essere peggiorata. In questi ultimi tempi si è assistito al moltiplicarsi degli abbandoni dei gatti neonati, che vengono portati alle suore del monastero. Il ritmo degli arrivi è talmente intenso che le suore non hanno più i mezzi per mantenere tutti i gatti loro affidati e hanno rivolto caldi appelli alla popolazione affinché muti comportamento.

Limassol non è distante da Larnaka, base logistica per visitare la parte nordorientale del Paese, ciò che si può fare incominciando dal simpatico villaggio di Lefkara posto a circa 800 metri di altitudine e famoso per la produzione dei merletti e della filigrana d'argento nonché di alcuni dei dolci più prelibati dell'isola. Il villaggio si sta spopolando, come accade in tutte le zone di montagna. Molte case sono abbandonate e altre sono state restaurate o sono in corso di restauro per fungere da residenze secondarie. Lefkara possiede una cattedrale dotata di una ricca iconostasi e soprattutto di originalissimi lampadari in filigrana d'argento. Vanto del villaggio è aver ospitato Leonardo da Vinci, che secondo una non documentata tradizione

Una tipica icona cipriota ricoperta da una preziosa riza argentea e l'antico ulivo nel cortile posteriore del monastero di San Barnaba nei pressi di Famagosta.

• *A typical Cypriot icon covered by a precious silver riza and the ancient olive tree in the rear courtyard of the monastery of St. Barnaby near Famagosta.*



avrebbe qui comprato una tovaglia per donarla al Duomo di Milano.

Vicino a Larnaka si trova la chiesa "costruita dagli angeli", che risale all'epoca franca, come testimoniano alcune volte gotiche poste di fronte alla navata centrale, chiusa da un'abside in cui spicca un antico mosaico raffigurante la Vergine fra due arcangeli.

Nei pressi vi è uno stranissimo lago salato che in questa stagione è asciutto ed ha il colore bianco del sale emerso dopo il ritiro delle acque. Sulla sponda del lago si trova un'antica moschea detta "sacra", eretta nel luogo dove la tradizione vuole sia morta una stretta parente del profeta Maometto, della quale si conserva la tomba. Sia all'esterno sia all'interno della moschea appaiono scolpite sui muri alcune stelle di Davide, che i musulmani tollerano in quanto elementi classici dei decori architettonici turchi.

Larnaka, il cui sviluppo è recente, è stata trasformata in stazione balneare dopo l'invasione turca che ha reso impraticabili le adiacenti zone turistiche più famose di Cipro. Il suo centro è situato attorno alla cattedrale di San Lazzaro, costruita sul luogo dove la tradizione vuole che il santo sia stato sepolto. Dopo la resurrezione egli fu infatti perseguitato perché testimone pericoloso del nascente cristianesimo e si rifugiò a

La moschea di Lala Mustafa Pasa, antica cattedrale di San Nicola dei Lusignano a Famagosta.

● *The mosque of Lala Mustafa Pasa, the ancient cathedral of St. Nicholas of the Lusignans in Famagosta.*



Il caravanserraglio ottomano di Buyuk Han a Nicosia.

● *The Ottoman caravanserai of Buyuk Han in Nicosia.*

Cipro, dove fece molti proseliti e in tarda età morì. Le vicissitudini della sua tomba e del suo corpo sono complicatissime e le fonti che ne parlano non sono sempre concordi. Sta di fatto che oggi, in un grande reliquiario argenteo, sembra siano contenuti importanti

resti del corpo del santo, la cui tomba si troverebbe sotto l'altare. Quale che sia la verità, i ciprioti sono molto devoti a san Lazzaro. La cattedrale è quindi oggetto di continui pellegrinaggi.

Le sorti delle chiese cristiane, specie in questa parte del Paese, sono state alterne. In particolare, alcune di esse sono state trasformate in moschee in epoca ottomana. Dal punto di vista estetico ne è nato un connubio interessante, com'è il caso di Santa Sofia, costruita a metà del XIII secolo per ordine di Enrico I di Lusignano, appartenente ad una casata di origine francese che regnò in Cipro per circa tre secoli. La cattedrale trasformata in moschea, con due affilati minareti al posto del campanile, è in perfetto stile gotico e ricorda da vicino le grandi chiese francesi coeve. Ha una bellissima facciata con tre splendidi archi a sesto acuto. Dato che non ha l'orientamento tipico delle moschee, nella sua parete destra sono stati inseriti tre mirhab coloratissimi.





Il campanile della chiesa di San Lazzaro a Larnaka.

• *The bell-tower of the church of St. Lazarus in Larnaka.*

È una grande testimonianza di uno dei momenti più complessi, ma anche più interessanti, della storia di Cipro, il periodo dei franchi e dei cavalieri degli ordini più diversi che attraversarono l'isola durante i viaggi d'andata e ritorno dalla Terrasanta. Cipro li accolse sempre, specie quando le loro sorti volsero al peggio. Gli stemmi della casa di Lusignano si trovano

In basso: gli imponenti archi gotici nell'abbazia di Bellapais e il monastero di San Barnaba nei pressi di Famagosta.

• *Below: the impressive Gothic arches in the abbey of Bellapais and the monastery of St. Barnaby near Famagosta.*



soprattutto nelle chiese, ma anche nei castelli disseminati un po' ovunque. Essi ricordano un casato che ebbe vicende alterne per il comportamento non sempre ortodosso di alcuni suoi esponenti, uno dei quali è stato addirittura definito "bestia" da Dante nel XIX canto del *Paradiso* per aver provocato, secondo il sommo poeta, danni e sventure a «Nicosia e Famagosta», come definì Cipro, cui predisce una sorte infelice.

In Nicosia gli ottomani hanno lasciato due bagni turchi e alcuni caravanserragli. Quello cosiddetto Buyuk Han risale al XVI secolo ed è stato perfettamente restaurato. Ha un cortile molto grande che ospita alcuni caffè e vari negozi di artigianato.

Questi monumenti sono localizzati al di là della linea verde che divide la città, precisamente nel territorio di quella che si è autoproclamata Repubblica di Cipro del Nord.

Sempre in tale territorio, si può visitare il villaggio di Bellapais, nome che deriva dalla storpiatura di Abbaye de la Paix, come è chiamata un'altra eccezionale chiesa gotica, la quale ha avuto la fortuna di essere sempre rimasta in mano cristiana e perciò non presenta particolari modificazioni stilistiche. Anch'essa risale al XII-XIII secolo, fu fondata dai monaci agostiniani fuggiti da Gerusalemme

me dopo la conquista araba e fu ampliata da Ugo III di Lusignano, il cui stemma figura sulla porta dell'ingresso del locale più bello della cattedrale, il refettorio dei monaci rimasto in perfetto stato, così come i sotterranei, le cui volte si reggono su maestose colonne. Molto bello è anche ciò che rimane del vecchio chiostro.

L'incanto di questa abbazia affascinò il grande scrittore inglese Lawrence Durrell, che a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso soggiornò a lungo in una vecchia casa di Bellapais dalla quale poteva ammirare il complesso abbaziale e godersi lo spettacolo del paesaggio declinante verso il mare con lo sfondo delle case bianche e dei tetti rossi della città di Kyrenia. La magica atmosfera della Cipro degli ultimi anni precedenti l'indipendenza che egli descrisse non c'è ovviamente più, ma con un po' di fantasia si possono ancora ritrovare i simpatici personaggi protagonisti del suo notissimo romanzo intitolato *Gli amari limoni di Cipro*. Si possono immaginare, ad esempio, i vecchi del paese riuniti a non far nulla sotto il grande albero situato nella piazza dinanzi all'abbazia e denominato da Durrell l'albero "dell'ozio". E si possono anche immaginare i primi partigiani dell'EOKA rifugiatisi qui a preparare le azioni di guerriglia contro gli inglesi.





Da Bellapais si può scendere verso Kyrenia, città interessante per il mare e il potenziale turistico. Essa possiede una robusta fortezza fondata dai bizantini, conquistata successivamente dai Lusignano, finita poi in mani veneziane e, infine, in quelle ottomane. La fortezza contiene il relitto di una nave greca che fece naufragio dinanzi alla costa. Ne sono rimasti lo scafo, varie suppellettili e numerosi vasi pieni di olio, grano e altri prodotti dell'agricoltura. All'uscita del castello si può scendere al mare e ammirare un simpatico porto turistico.

Molto interessante è anche la visita di Famagosta, la cui fortezza, più ampia e possente di quella di Nicosia, è entrata prepo-

tentemente nella storia. Essa è opera degli architetti militari veneziani, che la costruirono per difendere la città dai probabili attacchi dei turchi, puntualmente arrivati con un esercito di circa 200.000 uomini nel fatidico anno 1571. I veneziani, che non avevano più di 8.000 soldati, resistettero per oltre dieci mesi, dopo di che furono costretti a cedere le armi. I turchi avevano promesso la libertà ai sopravvissuti in cambio della resa, ma non rispettarono i patti e i veneziani furono trucidati. Il loro eroico comandante Marcantonio Bragadin fu fatto prigioniero, torturato, ucciso ed esposto al pubblico ludibrio. L'evento sconvolse l'Europa di allora, come racconta l'erudito salesiano Emilio Garro nel suo non

La foresta di colonne romane che attornia la palestra di Salamis. In basso: relitto di nave greca nella fortezza di Kyrenia e antichi vasi nel piccolo museo del monastero di San Barnaba nei pressi di Famagosta.

• *The forest of Roman columns surrounding the gymnasium of Salamis. Below: wreck of a Greek ship in the fortress of Kyrenia and ancient vases in the small museum of the monastery of St. Barnaby near Famagosta.*

notissimo ma molto interessante romanzo intitolato *Il Mediterraneo in fiamme*, pubblicato nel 1939.

La solidità delle mura di Famagosta era nota ovunque e la sua cittadella e i suoi bastioni possenti solleccarono la fantasia di grandi scrittori, tra cui William Shakespeare, che vi ambientò la tragedia di Otello. Sull'entrata della cittadella, spicca ancor oggi il leone di San Marco.

Hanno superato con alterne fortune i drammi della storia anche molti altri antichi edifici di questa bella città, disseminati nei suoi vari quartieri all'interno delle mura. Il più stupefacente è la cattedrale di San Nicola, costruita in stile gotico francese tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e trasformata





La facciata della cattedrale di San Nicola e una stupenda trifora gotica in una chiesa a Famagosta.

• *The façade of the Cathedral of St. Nicholas and a marvellous Gothic triple lancet window in a church in Famagosta.*



in moschea in epoca ottomana. La sua facciata è spettacolare. In essa venne sepolto l'ultimo re della casa di Lusignano, mentre la sua sposa, la nobile e bella veneziana Caterina Corner abitò il palazzo che si trova proprio di fronte alla cattedrale e là, nel 1489, rinunciò al regno cedendo Cipro alla Repubblica veneta, che in cambio le regalò la città di Asolo.

Altre chiese gotiche interessanti, anche se non perfettamente

conservate, sono quelle di San Giorgio dei latini, di San Pietro e Paolo, di San Giorgio dei greci e di Sant'Anna. Si pensi che in epoca franca Famagosta contava circa 350 chiese, che rappresentavano la maggior gloria della città.

Oggi essa vive una vita relativamente tranquilla così come è sempre stata tranquilla la vita della gente comune di Cipro, testimoniata dalle bellissime immagini d'epoca che ancora si possono

prosperi sono tristemente chiusi e in rovina in attesa di conoscere la loro sorte.

A Famagosta si mangia e si beve bene secondo i più classici canoni turchi e vi sono ottimi dolci prodotti da alcune pasticcerie che sono un paradiso per i golosi. I dolci sono in verità buoni in tutta l'isola, così come i frutti canditi e quelli secchi.

Nei pressi della città si trova quello che fu il monastero di San Barnaba, di costruzione molto antica, ma più volte distrutto e rimaneggiato. Non più utilizzato per il culto, contiene interessanti collezioni di reperti archeologici e di icone sia nella chiesa sia nelle vecchie stanze dei monaci.

Vicino al monastero sta una piccola cappella il cui sotterraneo conserva la tomba dell'Apostolo, che secondo la tradizione morì martire e il cui corpo fu ritrovato nel V secolo d.C. quando venne identificato sia per la localizzazione indicata in sogno al vescovo di allora, sia perché era accompagnato da una copia del Vangelo di Matteo che il santo portava sempre con sé. San Barnaba è molto

Ciò che rimane di una chiesa gotica a Famagosta.

• *What is left of a Gothic church in Famagosta.*



venerato nell'isola, che lo considera uno dei suoi figli più cari.

A pochi chilometri vi è l'immensa zona archeologica di Salamis, in grandissima parte ancora inesplorata, ma che ci ha già regalato alcune testimonianze straordinarie. Il sito, che risale ai primi secoli della nostra era, contiene una gigantesca palestra con un maestoso colonnato. Accanto ad essa vi sono le terme, di cui si ammirano soprattutto il *calidarium*, ma anche la vasca ottagonale del *frigidarium* e le latrine. Altro gioiello di Salamis è il teatro, ben conservato nonostante i pesanti restauri.

In conclusione, posso affermare che Cipro non è solo bella, ma è anche facile da visitare. Lo si può fare infatti nello spazio di una decina di giorni, quanti sono necessari per apprezzare seppur in modo non approfondito un Paese piccolo, che si gusta con tranquillità condividendo l'aria da favola che la storia ha diffuso un po' ovunque. Cipro è famosa anche per il suo mare e le sue spiagge. Nel complesso è una destinazione turistica di grande rilievo, la quale deve tuttavia fare attenzione a non perdere l'originalità e a non tradire la sua storia singolare, in cui le virtù dell'accoglienza e della tolleranza hanno ispirato il comportamento della gente fin dai tempi più antichi. Lo sviluppo economico e sociale, l'urbanizzazione, l'entrata nell'Unione europea, nonostante i drammi della divisione del territorio in due parti che purtroppo si ignorano e collaborano quasi solo quando sono costrette a farlo, hanno consentito all'isola dei progressi colossali, ma i villaggi spesso hanno perso la loro autenticità, le città sono diventate in gran parte anonime, le straordinarie ricchezze archeologiche, storiche, architettoniche, artistiche e ambientali rischiano di diventare isolate più o meno felici in un contesto spersonalizzato che può non pagare nel lungo periodo. È un rischio di cui Cipro non può non preoccuparsi.

Altro problema è quello della ricongiunzione delle due zone del

Paese. È possibile che una così piccola terra nobilitata da egiziani, persiani, arabi, romani, franchi, veneziani, ottomani e inglesi e in cui sono stati accolti anche i popoli più sfortunati della regione, non ultimi gli ebrei che ebbero qui i campi di accoglienza durante il massiccio ritorno in Palestina dopo la Seconda Guerra mondiale,



Il leone veneziano su una porta della fortezza di Famagosta e, in basso, vita d'altri tempi nei campi sotto le vecchie mura dell'Abbaye de la Paix a Bellapais.

• *The lion of Venice on a door of the fortress of Famagosta and, below, life long ago in the fields under the old walls of the Abbaye de la Paix in Bellapais.*

non riesca a cancellare l'obbrobrio della divisione? È possibile che un'isola che non ha mai saputo esprimere uno Stato autonomo governato da elementi autoctoni non riesca a darsi una regolata cinquant'anni dopo aver finalmente raggiunto l'indipendenza?

Va da sé che, visti dall'esterno, questi problemi non sembrano irrisolvibili e c'è da credere che prima o poi saranno affrontati. A questo fine non basterà tuttavia l'intervento di Afrodite, che si spera sia comunque più efficace di quello auspicato da Pierre de Ronsard. Occorreranno una forte determinazione e un balzo d'orgoglio di un popolo che merita molto di più di quello che oggi possiede.

Si potrà dire che queste cose, tutto sommato, ai turisti interessano poco. Le meraviglie di cui essi possono godere non cambierebbero aspetto in una Cipro unita. Cambierebbe però l'atmosfera in cui sono inserite, che potrebbe rivelarsi meno tesa offrendo ai visitatori un soggiorno ancora più bello e sereno.

Con la solita cordialità.

Il tuo Roberto Ruozi

Larnaka, 14 novembre 2013

